

# La gentilezza



Stili e declinazioni di una virtù

Francesco Tulli  
LE HUMANITIES

Quaderno 1

## Indice

Perché questo Quaderno	3
Altruismo e altruità: il potere della gentilezza	4
Imparare a pensare	5
Cortesia come dovere sociale	6
Vivere la cortesia in azienda	7
Gentilezza al lavoro	8
Si può imparare a essere gentili?	9
Rassegna stampa sulla gentilezza	10
Gentilezza e cortesia nei libri	13
La gentilezza nel web	14

## Perché questo Quaderno

Volevo scrivere qualcosa sulla gentilezza. Una virtù lieve, impercettibile forse modesta che sembra soffocata da un'umanità impoverita e da un egoismo imperante.

Mi interessava affrontare il tema della cortesia come dimensione manageriale. Soprattutto perché vedo manager che, nel sentirsi soli a gestire la distanza tra il presente della quotidianità e il domani delle strategie, tra l'attualità della realtà che esige che tutto sia *bigger, faster, more* e il futuro della visione che ispira e promette, sembrano a volte smarrirsi, difendere la propria posizione e difendersi con l'aggressività.

*“Scriva, scriva vedrà che le idee le verranno”*. Mi cullavo su questo suggerimento di **Michel Foucault** a **Jaques Derrida** a sottolineare che il gesto è sempre sorretto dal pensiero. Ebbene non è stato lo scrivere. Sono stato portato a riflettere sulla gentilezza quando, alcuni giorni fa, in coda alla cassa di un supermercato, la cassiera mi fa notare che la busta delle mele non era “prezzata”. Mentre venivo assalito dallo sconforto e dall'avvilimento del dover rifare la fila, una studentessa dietro di me dice: *“Non stia a preoccuparsi, ci penso io”*. È andata a pesare la busta e dopo pochi secondi è tornata posandola sul rullo scorrevole.

Una gentilezza che ha creato in me un susseguirsi di emozioni crescenti: sbigottimento, fascinazione, seduzione. Ho risposto con una sequenza confusa di “grazie”, “grazie”, “grazie”, “non doveva” e lo stesso ringraziamento e l'espressione della mia riconoscenza sono risultati indeboliti dallo sbalordimento e dalla magia del momento.

Ed ora eccomi qui, a scrivere, pensando a te che avrai la gentilezza di leggermi. Grazie.

*Francesco Tulli*

## Altruismo e altruità: il potere della gentilezza

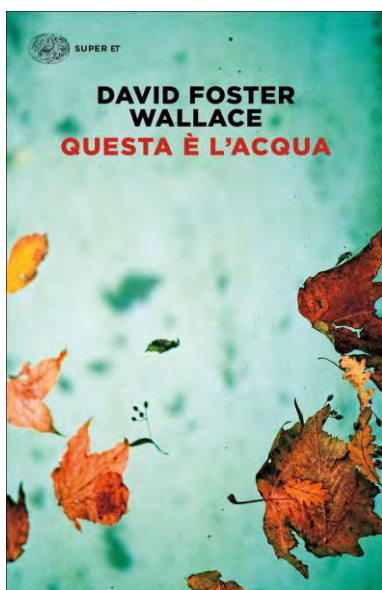
---

*Tre cose sono importanti nella vita umana:  
la prima è essere gentili, la seconda è essere gentili  
e la terza è essere gentili. (Henry James)*

---

Il potere della gentilezza. Soprattutto nei momenti di forte tensione: sei stanco dopo una giornata di lavoro, ti sei dimenticato di un qualcosa d'importante per la cena, devi trovare parcheggio, ti rimproveri per non aver scelto la cassa più scorrevole, vivi un senso di rabbia e frustrazione perché l'apertura di una nuova cassa ha favorito gli ultimi della fila e vivi male il rapporto con la cassiera stressata da otto ore di attività monotone e ripetitive.

Pur avendone pieno titolo, la fila al supermercato non fa ancora parte della *life stress events scale*, ma non è un caso che sia stata uno dei luoghi preferiti dalla **ricerca psicosociale** dello studio e della successiva definizione della *Personalità di Tipo A e B*. La "A" è una tipologia a forte urgenza di tempo, impaziente, insofferente, a volte aggressiva e la "B" è una tipologia che caratterizza gli individui che sanno vivere emozioni più positive, quelle giuste al momento giusto.



Non è un caso ancora che al supermercato si svolga una di quelle piccole storie istruttive che lo scrittore americano **David Foster Wallace** racconta, a proposito delle *humanities* e della educazione umanistica, sull'importanza dell'imparare a pensare.

Una piccola storia che sottolinea la capacità di scegliere cosa pensare anche quando, in mezzo a persone affaticate come noi, le ruote del carrello si mettono di traverso: "perché questa è l'acqua".

(*Questa è l'acqua* di D. Foster Wallace, Einaudi).

## Imparare a pensare

Imparare a riflettere sulla gentilezza che nel tempo è stata considerata in modo discontinuo: non ha diritto di esistere per chi, come il filosofo **Hobbes**, pensa che “*homo homini lupus*”; ha un gran valore per **Rousseau** che considera la gentilezza come fatto di solidarietà, condivisione di sentimenti e possibilità di legame tra persone diverse. Una visione, questa, valorizzata dalla cultura giapponese: “*un po’ di profumo resta sempre attaccato alla mano che porge delle rose*”.

Molti ritengono che sia una forma di strumentalizzazione dell’altro o di narcisismo mascherato; altri, la maggior parte, pensa che sia una virtù dei perdenti o di coloro che accondiscendenti o passivi non sanno far valere i propri diritti; del resto siamo portati a ringraziare per il rispetto di un nostro diritto perfino quando sulle strisce pedonali le macchine si fermano per lasciarci passare.



Foto di Robert Doisneau

A ben guardare sembra prevalere una percezione della **gentilezza come altruismo**, il polo opposto all’egoismo: un orientamento verso il bene altrui e la ricerca del bene dell’altro rinunciando al proprio. “*Sii gentile con gli altri perché*

combattono la stessa battaglia che tu stai combattendo” oppure perché non sai “cosa possono aver passato”. È un aforisma declinato con diverse sfumature attribuito a personaggi diversissimi tra loro, da **Filone di Alessandria** a **Gandhi**, da **Platone** al **Dalai Lama**. Ultimamente anche **Bob Dylan** – nel ritirare il premio Nobel – ha ricordato come questo consiglio dato dalla nonna lo avesse ispirato nel cantare le storie e le vite degli altri.

La gentilezza è in grado quindi di creare un rapporto fertile tra le persone, genera empatia, favorisce la relazione con l'altro, fa nascere la comprensione reciproca. Nel caso in cui nasconda un sentimento egoistico nel pensare che questo approccio prima o poi sarà ricompensato, in ogni caso **facilita il legame emozionale** tra gli individui e il loro coinvolgimento.

## Cortesia come dovere sociale

Va tenuta presente, tuttavia, un'altra interpretazione che fa riferimento alla cortesia come dovere sociale. Si tratta di una gentilezza affrancata dalla connotazione altruistica, dalla generosità, dall'empatia e dal sacrificio.

I neuroni specchio avvicinano tra loro le persone ma, paradossalmente, sono più orientati alla razionalità che alla nascita delle emozioni e si fondano su una giustificazione e una motivazione di natura logica. L'obiettivo è creare una diversa relazione umana che sia una forma di rispetto e di riconoscimento dell'altro: **sapere che l'altro esiste e tener conto della sua esistenza.**



Una lettura intelligente della realtà quella che il biologo **Philippe Kourilsky** ([in questa intervista](#)) chiama **altruità**: una morale laica del rapporto con l'altro, una forma di lealtà razionale in grado di stemperare l'aggressività dei nostri giorni, compensare la rabbia e riequilibrare l'egoismo. La premessa di un contratto psicologico che può far nascere il senso di reciprocità e la collaborazione. (*Il tempo dell'altruismo* di Philippe Kourilsky, Codice Edizioni)

## Vivere la cortesia in azienda

---

*Se vuoi essere amato, ama e sii amabile.*  
(Benjamin Franklin)

---

Allora ritorno alla cortesia manageriale. Non servirebbe a nulla prenderla come criterio di valutazione della performance, né collegarla ai principi di fondo che regolano la vita nelle organizzazioni; basterebbe limitarsi al dovere sociale dell'*altruità*, con due modalità fondamentali:

- una di attivazione
- l'altra di manutenzione.

La prima è quella di co-costruire con il gruppo le regole dell'interazione di tutti i giorni (dall'uso delle mail e del cellulare alle regole dell'ascolto e del feedback); la seconda è quella del comportamento di tutti i giorni, quello che il manager fa se mostra integrità (è cioè tutt'uno con le cose che dice) e se vive quello che insegna. Se, in una parola, è di esempio.

Per scoprire poi che il dovere sociale della gentilezza **si trasforma in potere quando si diventa consapevoli del suo valore**. Perché coinvolge, genera risonanza emotiva, fa ricordare. In azienda e alla fila del supermercato.



## Gentilezza al lavoro

C'è molta diffidenza nell'applicare la gentilezza nel luogo di lavoro: si teme sia percepita come un comportamento remissivo o passivo del quale capo e colleghi possano approfittare. E invece, **l'applicazione ideale della gentilezza è proprio al lavoro**, ed è fondamentale che sia presente a ogni livello: tra colleghi, tra dipendenti e management e viceversa, nelle relazioni con i clienti, i fornitori, i collaboratori e con tutte le “parti interessate” con cui si entra in contatto, intendendo tra queste l'ambiente, il territorio, la collettività.

Le aziende già orientate a un atteggiamento “gentile” nei confronti dei dipendenti, degli ambienti di lavoro e dell'ecosistema, hanno dimostrato che si può ottenere:

### ○ **MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA NELLE RELAZIONI**

Applicare la gentilezza sul lavoro vuol dire **predisporsi benevolmente verso l'altro, con la consapevolezza del proprio valore e di quello altrui**. Quando si applica la gentilezza si ha ben presente chi si è, cosa si vuole ottenere, dove si vuole andare e cosa vuol dire **essere amabili**.

Molto spesso si confonde la gentilezza con la buona educazione o la cortesia, ma non è solo questo, e la gentilezza con i colleghi e con il capo non va confusa con l'amicizia, poiché nell'amicizia si possono scambiare i ruoli, si può “andare oltre” invece sul lavoro no, bisogna rispettare regole e comportamenti ben definiti. Senza smettere mai di essere amabili.

### ○ **MAGGIORE PRODUTTIVITÀ**

Se si applica la gentilezza in ogni ambito aziendale, i benefici ricadranno positivamente su tutte le persone che lavorano e sull'organizzazione. Ricerche di settore confermano che **praticando la gentilezza cresce sensibilmente la produttività**, poiché i lavoratori si sentono più liberi di esprimersi, più predisposti a mettere in gioco la creatività e il proprio valore. E percependosi davvero “utili” lavorano meglio, consapevoli che questo sarà tenuto in considerazione da capi e colleghi. La gentilezza, inoltre, permette una **sana competizione di squadra**, che vuol dire andare tutti insieme nella stessa direzione per raggiungere l'obiettivo comune mentre, dulcis in fundo, si abbassa sensibilmente il **tasso di turnover**.



## Si può imparare a essere gentili?

---

*Molte persone spesso mi chiedono quale sia la tecnica più efficace per trasformare la propria vita. Per me è un po' imbarazzante dover dire, dopo anni e anni di ricerche e di sperimentazioni, che la migliore risposta è: sii un po' più gentile.*

(Aldous Huxley)

---

La gentilezza fa parte della gamma di atteggiamenti e comportamenti che ognuno di noi può decidere di adottare. La buona notizia è che si può imparare a essere gentili, la meno buona (forse) è che servono molto tempo, impegno e allenamento. In compenso i benefici ripagano alla grande: autorevoli ricerche scientifiche dimostrano che dedicarsi all'esercizio quotidiano della gentilezza, quella autentica, aiuta a ridurre lo stress e il rischio di disturbi cardiovascolari.

**Cristina Milani**, presidente del *World Kindness Movement*, autrice del libro ***La forza nascosta della gentilezza*** ci aiuta a intraprendere questo percorso partendo da questa importante premessa: «Per essere gentili con gli altri bisogna esserlo con sé stessi. Questo vuol dire esercitare il pensiero critico senza stancarsi di chiedersi quali aspetti di sé si possono migliorare. Solo così si potranno osservare le **quattro regole dell'amabilità**».

### **1 - Non criticare,**

ma cercare di immaginare il perché la gente fa quello che fa.

---

### **2 - Non conformarsi al pensiero comune,**

ma osservare e approfondire ciò che non si è compreso.

---

### **3 - Non demotivare gli altri,**

ma sostenerli, valorizzarli, gratificarli e, se siamo stati inopportuni con qualcuno, chiediamo scusa.

---

### **4 - Non subire,**

ma eliminare, grazie al dialogo costruttivo, tutto ciò che può inquinare un rapporto, portando il *focus* su come ci sentiamo, senza accusare chi ci ha fatto sentire in quel modo.

## Rassegna stampa sulla gentilezza

Conservo ritagli di giornali da sempre. Salvo i migliori per sottrarli al mio oblio, ma soprattutto per destinarli a mille progetti e buoni propositi che con il tempo, mi dico, realizzerò. Sulla gentilezza ne ho trovati parecchi, e così ho tratto alcuni brani tra quelli che ritengo più interessanti:

**PERCHÉ LA CORTESIA FA ANCORA BENE  
(PRIMA DI TUTTO A NOI)**

**di Antonio Pascale**  
*Corriere della sera*

È un articolo pubblicato in occasione della Giornata dedicata alla Gentilezza (13 novembre). Per lo scrittore, in sintesi: *“Essere gentili favorisce i rapporti personali, un modo per mettersi nei panni dell’altro, in qualche maniera è una forma di creatività.”*

Sii gentile con gli altri perché non sai cosa possono aver passato. Così, pare, dicesse la nonna di Bob Dylan, e il cantante ha poi fatto suo questo comandamento [...]

Gentilezza e cortesia promuovono dunque il senso d’empatia, una maniera per mettersi nei panni dell’altro, in qualche modo una forma di creatività.

**Naturalmente è inutile far rimare gentilezza con purezza. Non di disinteresse si tratta.** Dal punto di vista evolutivo la gentilezza è un elemento che ha promosso scambi e commerci. Un po’ come le scimmie che si spulciano la schiena a vicenda, io faccio un favore a te nella speranza che tu ne faccia poi uno a me. [...] Dunque, **la gentilezza è altruismo ma l’altruismo altro non è che egoismo ritardato.** Sia come sia, non ci potrebbe essere conoscenza senza gentilezza e gli scambi sarebbero ridotti al minimo qualora

limitassimo la nostra gentilezza verso il prossimo. Parleremo solo a noi stessi e ai membri del nostro ristretto gruppo. È bene sapere che sì, siamo parte di un gruppo ristretto e questa appartenenza rende in parte ovvia e inutile la gentilezza, ma non c’è dubbio: siamo parte di un vasto insieme globale e se vogliamo vivere bene e dignitosamente sarà necessario scambiare informazioni e conoscenze con gruppi estesi e lontani. Il mondo ospiterà a breve nove miliardi di persone [...] e comunque lo vogliamo mettere, dovremmo collaborare e cercare nuove regole per il vivere civile, e dunque è un bene cominciare a essere gentili con gli altri, si promuovono empatia, conoscenza e creatività e infine, egoisticamente, possiamo dire: sì ci conviene, prima o poi, saremo ricompensati.



Foto di Ferdinando Scianna

**MAI PROVATO CON LA GENTILEZZA?**

di **Cristina Lacava**  
**Io Donna**

“**ABBI CORAGGIO E SII GENTILE!** Raccomanda la mamma in punto di morte a Cenerentola, nel film di Kenneth Branagh.”

Comincia con questa raccomandazione l’articolo di **Cristina Lacava** in cui troviamo un interessante **decalogo** sulla gentilezza di **Stefano Caracciolo**, professore di Psicologia clinica all’Università di Ferrara.

Alla giornalista il professor Caracciolo dichiara: «Non se ne può più della competizione continua e dell’egoismo sfrenato di questi anni. La meritocrazia come sopravvivenza del più forte e arrogante ha fatto il suo tempo. **Entrare in relazione con gli altri, creare un buon clima di convivenza significa saper gestire una situazione.** In America, è considerato un *soft power.*»

E dopo questa sua dichiarazione, leggiamo i **10 pilastri della gentilezza:**

**1**

**Gentili non si nasce, si diventa.** I bambini puntano i piedi e strappano i giocattoli gridando “io, io, io!” Cambieranno. Si spera per loro. Ma devono allenarsi duramente. Se si esercitano fin da piccoli a far sedere le vecchiette sul tram, da grandi non si sdraieranno con i piedi sui sedili.

**2**

**Ma non da soli.** La gentilezza è il primo passo nelle relazioni. Significa ritenere l'altro degno di rispetto, di ascolto. Se regali un mazzo di rose a una ragazza incoraggi le sue emozioni, i sentimenti.

**3**

**Ingrediente base: la fiducia.** Se temi l'altro come un nemico, difficile comportarsi bene. Scuola e famiglia dovrebbero insegnare ad avere fiducia negli altri. Arrivano dei nuovi vicini? Fai un regalino, come si usa in America. Non ci saranno più risse condominiali.

**4**

**Conviene.** Spiegare con garbo ai pazienti perché il primario non si fa vivo, aiuta a non essere presi per il collo. Dimostrare interesse verso un collega al primo giorno di lavoro, rafforza il senso di appartenenza. Alla Olivetti negli anni Cinquanta regalavano una bicicletta ai neoassunti.

**5**

**Con la crisi, ancora di più.** Si potrebbe obiettare: oggi è un lusso che non ci si può permettere, le carinerie sono una perdita di tempo. Invece no. Proprio ora si deve dar valore a quelle piccole cose che fanno stare bene. A volte basta un sorriso.

**6**

**Aiuta a fare carriera.** Una volta l'impiegato gentile era il babbeo del gruppo. Ora è il più furbo: ha capito che l'attenzione agli altri crea coesione. Non si tratta di strumentalizzare il proprio ruolo; però una buona parola oggi, una domani, e i collaboratori daranno il meglio. Un manager gentile è autorevole.

**7**

**È un deterrente.** Importante per smontare l'aggressività (altrui e nostra). Mi tamponano: aggredisco l'energumeno che era al cellulare e non ha frenato? Meglio sorridere e cercare una soluzione pacifica. Chiedere all'investitore «Si è fatto male?» facilita la trattativa.

**8**

**Conta l'originale, non le imitazioni.** La gentilezza è reciprocità, non strumentalizzazione. Non meccanica ripetizione di lezioni imparate contro voglia, come le buone maniere. Si cede il posto alla donna incinta non perché ce l'hanno insegnato ma perché è giusto.

**9**

**Parole chiave: generosità, autenticità, empatia.** Bisogna mettersi nei panni degli altri: quando si è in coda al supermercato, far passare avanti chi ha fretta e un carrello semi vuoto non costa niente. La prossima volta potrebbe toccare a noi.

**10**

**Niente: mors tua, vita mea.** Meglio: vita tua, vita mea. Più facciamo cose per gli altri, meglio stiamo noi. Con la gentilezza, diamo il meglio e facciamo un figurone, anche con noi stessi.

## Gentilezza e cortesia nei libri

---

*Un po' di profumo resta sempre attaccato  
alla mano che porge delle rose.*  
(Proverbio cinese)

---



Questo proverbio è all'interno del libro **Come vincere lo stress - e cominciare a vivere** di **Dale Carnegie**. Esiste ormai una vasta letteratura dedicata al tema della gentilezza, ma tra i libri più interessanti suggerisco anche questo bestseller sullo stress del celebre creatore di corsi di auto-miglioramento, di formazione aziendale e di gestione delle relazioni interpersonali. Carnegie (Missouri 1888-1995) ha scritto libri letti da milioni di persone nel mondo, tra i quali il più famoso *Come trattare gli altri e farseli amici*, pubblicato in Italia dalla Bompiani. *Come vincere lo stress* offre suggerimenti pratici da sperimentare per allenare il proprio schema

mentale a praticare la gentilezza, e numerosi aneddoti che testimoniano come questo possa cambiare la nostra vita.

Un altro libro utile e più recente è **La forza nascosta della gentilezza** di **Cristina Milani**, che racconta il potere dei piccoli gesti che fanno stare bene noi e gli altri.



Come? Ecco alcune regole dell'autrice, psicologa svizzera con master in Psicologia cognitiva comportamentale e in comunicazione:

«Ascoltare ed essere pazienti, essere aperti verso tutti: salutare, ringraziare, lasciare scivolare via le sgarberie e abbandonare l'aggressività. E poi sorridere. [...] Anche al lavoro la gentilezza, oltre a migliorare la qualità del tempo passato in azienda, rende le interazioni più efficaci, facilita i contatti sociali e aumenta la collaborazione. Cominciamo con un sorriso: il cambiamento inizia da qui».

## La gentilezza nel web

A novembre, ogni anno, possiamo trovare nel web molti articoli, servizi, video, iniziative dedicate alla **Giornata della gentilezza** che si celebra **il 13 novembre**. L'idea è nata in Giappone negli anni Sessanta, ed è una tradizione ancora rispettata. Nel 1988 i giapponesi hanno fondato a Tokyo il *Japan Small Kindness Movement* e due anni prima il *World Kindness Movement* (Movimento mondiale per la Gentilezza). Oggi si festeggia in molti paesi, grazie all'iniziativa di gruppi umanitari e dalla loro *Dichiarazione della gentilezza* che risale al 13 novembre 1997. Dal 1998 questa ricorrenza è osservata anche da Canada, Giappone, Australia, Nigeria, Emirati Arabi Uniti, Italia (dal 2009), India e Singapore e (dal 2010) Gran Bretagna.

### ARTICOLI

Navigando tra i diversi siti nel web, abbiamo trovato un articolo ricco di curiosità sul tema della gentilezza, dai diversi modi in cui si festeggia nel mondo, alla traduzione della parola “gentilezza” in diverse lingue del mondo.

È interessante scoprire come in ogni luogo in cui si festeggia sono al centro dell'attenzione soprattutto i piccoli gesti: aiutare un anziano, offrire un passaggio, fare un favore, dare una carezza, un abbraccio, pagare una consumazione al bar... A Napoli, per esempio, c'è una tradizione gentile da oltre cent'anni: il *caffè sospeso*. Funziona così: chi prende un caffè al bancone va alla cassa e, se vuole, ne paga due invece di uno perché lo offre a chi non può permetterselo. In questo modo, chiunque dopo entri nel bar dopo può chiedere se per caso ci sia un “caffè in sospeso” disponibile e gratuito. Le due persone non si incontrano mai, ma con il sospeso è come se bevessero un caffè assieme. Ora sembra che questa tradizione si stia diffondendo in diverse città d'Italia e anche in bar di altri paesi europei.

Se ti va di approfondire, puoi leggere l'articolo cliccando sul lungo titolo: [13 /11 Giornata della gentilezza. dire grazie o dare una carezza, il valore grande di piccoli gesti virtuosi - Parole e abitudini nel mondo, dal caffè sospeso italiano all'Ubuntu in Sudafrica.](#)

Il giornalista **Giacomo Talignani** nel suo articolo su *La Repubblica* [L'innata gentilezza dei bonobo: sono altruisti anche con gli sconosciuti.](#) informa che «... I gesti di estrema gentilezza non sono un'esclusiva degli esseri umani. Il celebre etologo olandese *Frans De Wall* scriveva che (i bonobo) sembrano ispirati dal credo "make love, not war". Perché il bonobo è così: buono di natura. Talmente tanto, sostiene ora una nuova ricerca pubblicata su *Scientific Reports*, che questi straordinari primati non solo come già dimostrato sono altruisti ma aiutano perfino gli sconosciuti senza che gli venga chiesto. "Proprio come gli umani" spiega *Jingzhi Tan*, uno dei coautori della ricerca della Duke University».



Fonte: Pexels Photo Free

Chiudiamo con la giornalista **Anna Lisa Bonfranceschi** che suggerisce di considerare la gentilezza anche come metodo di cura della propria ansia. Nel suo interessante articolo [L'antidoto al perfezionismo potrebbe essere la gentilezza verso se stessi](#) riporta i risultati delle ricerche di un team di scienziati guidati da *Madeleine Ferrari* della *Australian Catholic University* che ha dichiarato: «L'auto-compagnione, l'essere gentili con sé stessi, riduce consistentemente la forza dell'associazione tra perfezionismo disadattativo e depressione, sia negli adolescenti che negli adulti». E la Bonfranceschi aggiunge: «Quel modo gentile di

guardare a sé stessi appare come un possibile mitigatore – moderato – di atteggiamenti perfezionistici deleteri. Potrebbe... essere uno strumento per aiutare a raggiungere gli obiettivi e al tempo stesso mostrare resilienza nei confronti delle avversità. In futuro, concludono i ricercatori, potremmo immaginare di implementare programmi e strategie per valutare e aumentare l'auto-compassione, se l'efficacia contro perfezionismo disadattativo e depressione venisse dimostrata».

### IN UN VIDEO

La giornata dedicata alla gentilezza ha il pregio di accendere i riflettori sul circolo virtuoso che innesca essere e comportarsi in modo amabile: **studi scientifici sugli effetti benefici della gentilezza** hanno confermato che compiere un atto gentile ci rende più felici, fa bene alla nostra salute e chi è felice, a sua volta, tende ad essere gentile con gli altri. Insomma, dire *per favore, scusa, grazie, prego*, va al di là della buona educazione, poiché condiziona in modo sensibile il modo di essere e di vivere con noi stessi e con gli altri, come spiega il video che segue (clicca sull'immagine per vederlo):



Con questa breve carrellata nel web, il nostro ebook dedicato al tema della **gentilezza** finisce qui. Spero che la lettura sia stata per te piacevole. E in qualche modo utile.

Al prossimo Quaderno!



## LE HUMANITIES

di Francesco Tulli



**Francesco Tulli** è Sociologo e Psicologo del Lavoro, Formatore e Consulente di Direzione Aziendale. Ha fondato Humanities, che da quindici anni dà linfa anche a HXO - Humanities InventriX Opera, società affermata nel campo della formazione manageriale e comportamentale che riesce a fondere il metodo con la creatività.

Dal 2015 scrive nel suo blog **LE HUMANITIES** articoli e riflessioni che nascono dalla sua esperienza di formatore e consulente. Qui sono pubblicate anche interviste a dirigenti, manager e professionisti che testimoniano i cambiamenti nelle organizzazioni aziendali dei nostri tempi.

Questo Quaderno raccoglie e amplia i contenuti di un post pubblicato il 21 aprile 2017 nel blog

[www.lehumanities.com](http://www.lehumanities.com)

Contatti: Email [f.tulli@hxo.it](mailto:f.tulli@hxo.it) - [Facebook](#)

---

*Editing, copywriting e impaginazione* Anna Maria Corposanto ([www.annamariacorposanto.com](http://www.annamariacorposanto.com))

*In copertina:* La stanza rossa, Henri Matisse, 1908 (particolare del quadro)

---